

VERSIONE ITALIANA	
TITOLO DEL PANEL	<i>Oltre lo stereotipo. L'agency economica delle donne romane tra la media Repubblica e la Tarda Antichità</i>
A CURA DI	Sofia Piacentin (Università di Verona)
ABSTRACT GENERALE	Il ruolo delle donne nell'economia antica – quando non taciuto – è stato per decenni confinato alla visione stereotipata restituita dall'epigrafia sepolcrale (vd. e.g. CIL I ² 1211, 8: domum servavit, lanam fecit), una visione che non ha smesso di condizionare l'immaginario collettivo e alla quale ancora si conforma parte della manualistica scolastica e universitaria. Come hanno evidenziato gli orientamenti più recenti della ricerca, tuttavia, le realtà sociali ed economiche erano inevitabilmente molto più complesse e sfaccettate e i contributi femminili, a vari livelli della scala sociale e con differenti modalità, assolutamente degni di nota. Con un approccio multidisciplinare, attraverso il riesame di evidenze letterarie, giuridiche, epigrafiche ed archeologiche databili dall'età repubblicana e fino al Tardo Antico, il panel affronta il tema dell'agency economica delle donne romane in tre diversi momenti della storia della città, spaziando dal centro alla periferia, tra l'Italia e le province, l'Occidente e l'Oriente, con il fine di aggiungere un ulteriore tassello a un dibattito critico sempre più ricco, ma ancora appannaggio quasi esclusivo di specialiste e specialisti, e di andare oltre lo stereotipo.
SPEAKERS	Giulia Vettori (Università di Trento) <i>Dominae praediorum. La Repubblica delle proprietarie terriere</i>
	In un'epigrafe cristiana proveniente dalla valle dell'Aniene, Valeria Maxima è definita domnipredia (CIL XIV 3482), un'espressione che rappresenta quasi un unicum nel panorama letterario ed epigrafico antico. Ma fino a che punto, in una società dove la terra rappresentava la forma di investimento più rispettabile, capace di fornire le maggiori certezze di profitto, e dove le donne potevano ereditare e acquistare fondi, quello delle proprietarie terriere era un fenomeno marginale? Quali le evidenze disponibili per l'età repubblicana e quanta l'autonomia di queste donne nell'amministrazione della proprietà? Prendendo le mosse dalla decostruzione del celebre episodio liviano relativo al dibattito sull'abrogazione della lex Oppia (Liv. 34.4-7), l'intervento intende sondare il coinvolgimento femminile nel tessuto socio-economico della Roma della media e della tarda Repubblica, con particolare riferimento alla titolarità e alla gestione della proprietà fondiaria. Pur nei limiti assegnati dall'ordinamento giuridico, si tratta di un ambito nel quale l'agency economica femminile trova attestazioni significative.
	Sofia Piacentin (Università di Verona) <i>Non solo mogli di imperatori. Donne e patrimonium Caesaris nelle province dell'Impero</i>
	Oltre ai noti possedimenti di Livia, moglie dell'imperatore Augusto, la storia restituisce episodi di donne meno note, nate libere o schiave, che ebbero un ruolo nella gestione dei beni posseduti dall'imperatore (patrimonium Caesaris) a Roma e nelle province dell'Impero romano. È il caso di Antonia Caenis, concubina dell'imperatore Vespasiano attiva in Histria, e forse anche di Annia Fundania Faustina, legata alla famiglia degli Antonini, della Gallia Narbonensis. Questo intervento indaga il tipo di agency economica e di competenze esercitate da donne provenienti da vari contesti sociali sull'articolato insieme di beni posseduti dall'imperatore, con una particolare attenzione alla varietà regionale e ai diversi riferimenti geografici di queste testimonianze, siano esse letterarie, epigrafiche o archeologiche. Non solo mogli di imperatori, dunque, ma anche donne della stessa gens, libertae e concubine, sembrano aver operato in diversi contesti economici beneficiando

	di un legame più o meno stretto con l'imperatore.	
	Martina Garibotti (Università di Verona)	<i>Le donne della domus Augusta nella Tarda Antichità: res economicae</i>
	Attraverso l'analisi puntuale di due casi di studio, il presente contributo si propone di esplorare la dimensione del potere economico, sia pubblico che privato, detenuto dalle donne imperiali durante il IV secolo d.C. In particolare, l'attenzione si focalizza sugli exempla di Marina Severa, che fu esiliata e ripudiata dal marito, l'imperatore Valentiniano I, a causa del suo coinvolgimento in un controverso investimento fraudolento (Mal. 339, 20-341; Chron. Pasch. 287, 369. p. 559) e di Domnica, moglie dell'imperatore Valente, la quale si distinse per il suo ruolo positivo nell'ambito delle finanze statali, dalle quali avrebbe attinto al fine di proteggere la città di Costantinopoli (Jord. Rom. 314; Socr. HE V.1.3; Soz., HE VII.1.2). Allo scopo dello studio quindi, le due esemplificazioni, una caratterizzata da esiti negativi e l'altra da esiti positivi, offrono l'opportunità di ragionare sulla questione dell'agency delle Augustae in relazione alle questioni economiche, in un secolo caratterizzato da forti cambiamenti sociali, economici, culturali e religiosi.	
DISCUSSANT	Irene Salvo (Università di Verona)	

ENGLISH VERSION		
TITLE OF THE PANEL	<i>Beyond the Stereotype: the Economic Agency of Roman Women between the Mid-Republic and the Late Antiquity</i>	
COORDINATOR	Sofia Piacentin (Università di Verona)	
ABSTRACT	When attested by ancient sources, the role of women in the ancient economy has been labelled according to a stereotyped view, partly brought to us by funerary inscriptions, which described women as perfect housewives (e.g. CIL I ² 1211, 8: domum servavit, lanam fecit). Such old-fashioned view has influenced the modern popular perception of women in antiquity, and can still be tracked down in some school and university handbooks. A renewed scholarly interest in such themes has shown to what extent social and economic realities of Roman women were more complex and nuanced. The contributions of women from a wide range of social backgrounds to Roman economy deserve our attention. This panel examines the economic agency of Roman women adopting a multidisciplinary approach, by re-examining literary, juridic, epigraphic and archaeological sources from the Roman Republic up to the Late Antiquity. The panel deals with such a topic considering three different ages of Roman history, shifting from the centre of Rome to the borders, from Italy to the provinces, between the Western and the Eastern part of Roman territories. The final aim will be to offer additional material to the existing debate, advancing our knowledge from a scholarly discussion that has been often too much limited to the classicists, and moving beyond the stereotype.	
SPEAKERS	Giulia Vettori (Università di Trento)	<i>Dominae praediorum. The Republic of Female Landowners</i>
	A Christian inscription from the Aniene Valley refers to Valeria Maxima as domniproedia (CIL XIV 3482), almost an unicum in the ancient literary and epigraphic tradition. However, in a society where land was the most respectable type of investment, providing the greatest certainty of profit, and where women could inherit and buy estates, to what extent was female landownership a marginal phenomenon? What evidence do we have for the	

	<p>Republican period, and how much autonomy did these women have in property management? Taking the famous Livian debate on the abrogation of the lex Oppia (Liv. 34.4-7) as a starting point, this paper seeks to move beyond the literary representation and explore women's involvement in the socio-economic structure in the middle and late Republican Rome, especially in the landed property ownership and management. Although within the limits imposed by the legal system, significant evidence of female economic agency in this area can be traced.</p>
Sofia Piacentin (Università di Verona)	<i>Not Only Emperors' Wives: Women and Patrimonium Caesaris in the Provinces of the Roman Empire</i>
	<p>Beyond the well-attested properties owned by Livia, the wife of the emperor Augustus, other less-known women, born free or slaves, would seem to have been involved in the management of imperial properties (patrimonium Caesaris) located in Rome and all over the provinces of the Roman Empire. Ancient sources suggest that the business activity in Histria of Vespasian's concubine, Antonia Caenis, is linked to the emperor's property, and it is possible to suppose that it is as well for the case of Annia Fundania Faustina, a relative of the Antonines, in Gallia Narbonensis. This work examines the kind of economic agency and the skills used by women from different social contexts in the multifaceted landscape of properties owned by the emperors, with a special focus on the regional variety and the geographical contexts of such literary, epigraphic and archaeological attestations. Not only emperors' wives, then, but also other women (relatives, concubines and freedwomen) linked to the imperial household seem to have operated in different economic contexts, benefitting from their personal relations with the emperor.</p>
Martina Garibotti (Università di Verona)	<i>The Women of the Domus Augusta in Late Antiquity: Res Economicae</i>
	<p>Through the detailed analysis of two case studies, this contribution aims to explore the dimension of public and private economic power held by imperial women during the 4th century AD. In particular, the focus is on the exemplum of Marina Severa, who was exiled and repudiated by her husband, the emperor Valentinian I, due to her involvement in a controversial fraudulent investment (Mal. 339, 20-341; Chron. Pasch. 287, 369, p. 559). The second exemplum concerns Domnica, the wife of the emperor Valens, who distinguished herself for her positive role in state finances, from which she would draw to protect the city of Constantinople (Jord. Rom. 314; Socr. HE V.1.3; Soz., HE VII.1.2). This study offers the opportunity to reflect on the issue of the agency of the Augustae, especially concerning economic matters, during a century marked by profound social, economic, cultural, and religious changes.</p>
DISCUSSANT	Irene Salvo (Università di Verona)